

LA NAUTICA NEL DECRETO SVILUPPO



In queste ultime settimane ad agitare, è il caso di dirlo, le acque italiane è l'articolo 3 del Decreto Sviluppo varato dal Governo. Una legge che ha come fine quello di "incrementare l'efficienza del sistema turistico italiano" e che, per farlo, punta principalmente sulla concessione delle spiagge ai privati per un prolungato periodo. In un primo momento la proposta di assegnazione gestionale dei litorali arrivava a 90 anni, troppo secondo le leggi comunitarie di liberalizzazione dei servizi. L'ultima proposta, invece, è di 20 anni totali, un ridimensionamento però che non sconfessa il pericolo della maxi-multa da parte dell'Unione Europea. Nel decreto però non si parla soltanto di spiagge, un'altra novità è la possibilità di costituire dei distretti turistico - alberghieri a "burocrazia zero" e con agevolazioni fiscali. Una terza novità, invece, che interessa maggiormente il settore della

di Tiziana Montalbano

italiovelo@italiovelo.it

nautica, prevede una serie di modifiche al codice della navigazione che permettono l'aumento di posti barca attraverso la realizzazione di pontili galleggianti liberi dall'obbligo di richiedere un permesso di costruzione. A questo andranno ad aggiungersi le facilitazioni delle registrazioni per il noleggio e la locazione dei grandi yacht, la possibilità di utilizzare aree dismesse per la costruzione di moli e pontili e, infine, la semplificazione della concessione per i porti turistici. Provvedimenti che hanno suscitato il plauso degli operatori del settore: "Con il Decreto sviluppo" - dichiara Anton Francesco Albertoni, presidente di Ucina - "è stata finalmente dettata una linea politica importante per il rilancio della nautica". L'approvazione maggiore

però è per la possibilità di trasporto delle barche di grandi dimensioni come veicoli eccezionali, "la semplificazione della loro gestione amministrativa" - sempre Albertoni - "consentirà di far tornare nel nostro Paese i grandi yacht, attirando un indotto di centinaia di milioni l'anno, generato da gestione e manutenzione". Al di là dei punti che interessano direttamente il settore nautico il Decreto Sviluppo ha suscitato polemiche e forti critiche. I commenti più aspri arrivano dalle associazioni ambientaliste che denunciano la cementificazione delle spiagge. Secondo Legambiente il provvedimento è un "regalo senza precedenti a mafiosi, abusivi e speculatori" mentre per il WWF è un vero e proprio "pericolo lungo quasi un secolo". Il Codacons accusa che con "il piano spiagge vengono create le premesse per un grande piano di cementificazione del territorio aprendo agli speculatori". Di parere opposto, e non è difficile